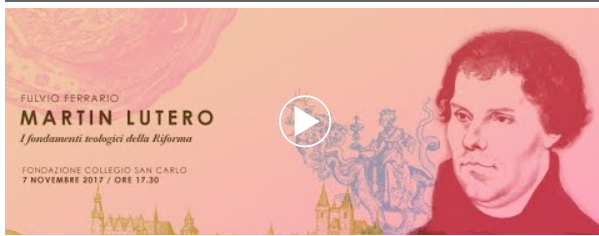


al 2026 mancano
622 giorni

a Modena
14.3° 89%

faq

archivia



VIDEO DEL GIORNO

martedì 7 novembre 2017

Martin Lutero I fondamenti teologici della Riforma

Fulvio Ferrario

ARGOMENTI / CENTRO CULTURALE

L'orrore

Antropologia della
violenza
contemporanea

mercoledì 4 dicembre 2013

Non è senza problemi che l'orrore può essere inscritto nella costellazione terminologica della paura. Qualcosa di spaventoso c'è ma, più che la paura, riguarda la ripugnanza. Lo testimonia la figura che costituisce l'incarnazione dell'orrore nella mitologia greca, ossia Medusa, l'unica sorella mortale fra le Gorgoni. Strategicamente dislocata dal mito al di là dell'Oceano, nello spazio dell'estraneo e dell'altrove, ben più ripugnante di ogni altro mostro, con i suoi capelli irti e serpentine, essa agghiaccia e paralizza. Secondo la leggenda di Perseo - egli, sì, eroe di una greccità autoctona - sua arma micidiale è lo sguardo: indice di un'affinità fra orrore e visione o, se si vuole, fra una scena inguardabile e la ripugnanza che essa suscita. La morte violenta fa parte del quadro ma non ne sta al centro. Non è questione di scampare alla morte. Al contrario di quanto avviene per il terrore, nel caso dell'orrore non ci sono movimenti istintivi di fuga per sopravvivere né, tanto meno, il travolgimento contagioso del panico. Anzi, il movimento qui si blocca nella totale paralisi e riguarda ciascuno ad uno ad uno. Preso da ribrezzo di fronte a una forma di violenza che appare più irricevibile della morte, il corpo reagisce inchiodandosi e rizzando i peli. Medusa è una testa mozzata. Ripugna, innanzitutto, al corpo il suo smembramento, la violenza che lo disfa e lo sfigura. L'essere umano, in quanto essere incarnato, è qui offeso nella dignità ontologica del suo essere corpo e, più precisamente, corpo singolare. Benché lo trasformi in cadavere, la morte non ne offende la dignità o, per lo meno, non lo fa finché al corpo morto è conservata la sua unità figurale, quella sembianza umana già spenta e tuttavia ancora visibile, guardabile per qualche tempo prima del rogo o della sepoltura. Incoraggiati dai giochi speculari che appartengono alla leggenda di Perseo, spesso si ipotizza che Medusa rappresenti l'inguardabilità della propria morte. Oltre a essere vera sul piano...

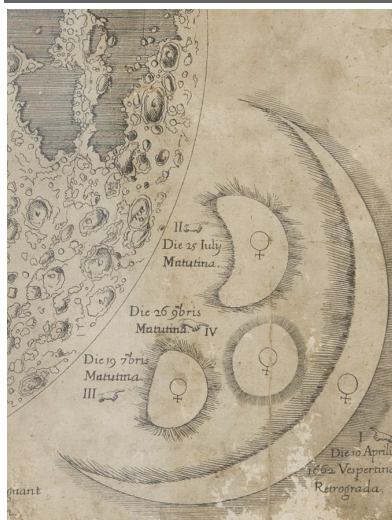
da un testo di
Adriana Cavarero



RITRATTO DEL GIORNO

Giovanni Biondi
Rettore del Collegio San Carlo
17-1847

L'utopia è la possibilità che gli esseri umani hanno di prendere le distanze dal presente, di porre uno scarto tra loro e il momento storico in cui vivono, ossia di essere inattuali.



DAL PASSATO

Una lezione sulla Luna

sabato 14 dicembre 1907

Dal Collegio San Carlo - Come d'abitudine pubblichiamo un breve resoconto relativo alle lezioni dell'Università Popolare a firma del segretario del Collegio stesso, il ragioniere Pietro Costa Gian.

Ieri sera il professor Raffaello Stiatedi tenne la 6ª lezione del primo ciclo dell'Università Popolare, intrattenendo il folto pubblico con una dotta conferenza sulla Luna.

Il professore, veramente dotto nelle scienze cosmografiche, ricordò tutte le ipotesi e le cognizioni certe intorno al satellite del nostro pianeta. Ma nello stesso tempo, sconfiggendo dai limiti che si era proposto, trattò dei tanti problemi che hanno con l'esistenza della luna punti di contatto; dimentico quasi del suo stato di religioso, spaziando nei campi del vero e della scienza, tenne durante tutto il corso della conferenza incandescente l'attenzione dell'uditorio riunitosi, come sempre, nella Sala Grande del Collegio San Carlo.

Piacquero molto le bellissime proiezioni fatte ad illustrazione della conferenza.

Nella foto: particolare di una stampa con la superficie della Luna, dal patrimonio del Collegio.

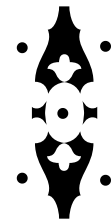
la Fondazione Collegio San Carlo per me è...

Ora conosci la Fondazione San Carlo, hai ammirato le sue bellezze artistiche, ascoltato le storie di chi ha vissuto attraverso i secoli in questo luogo. Disegna e/o scrivi brevemente quello che ti ha colpito di più. Sentiti libero/a, non ci sono risposte giuste o sbagliate.

UNA CONFERENZA DEI
MAESTRI CULTURALI
DEI SAN CARLO

LABORATORIO DUEMILAVENTISEI

martedì 7 febbraio 2023



ARGOMENTI / CENTRO STUDI
RELIGIOSI

Ren

Benevolenza e
amore per gli
esseri umani nel
confucianesimo

martedì 17 marzo 2015

Rileggere i Dialoghi di Confucio significa misurarsi con le dense parole che quel testo ci consegna, parole che non hanno esiti equivalenti nella nostra lingua, e che tuttavia non sono incomprensibili enigmi. La parola chiave dei Dialoghi è ren, il vocabolo che vi ha il maggior numero di occorrenze. È l'ambito fondamentale a cui il discorso di Confucio costantemente si riconduce. Se ne sono proposte traduzioni svariate, quali "benevolenza", "bontà", "altruismo", "amore", e tuttavia qualsiasi resa, benché utile ad accostarsi, non risulta pienamente soddisfacente. Essa viene così esplicitata dal Maestro: «Fan Chi domandò che cosa fosse ren. Il Maestro rispose: "Amare gli esseri umani"» (Dialoghi di Confucio 12.22). Ren si può rendere come il "senso dell'umanità": un atteggiamento di mansuetudine e di benevolenza verso gli altri. Indubbiamente esso ci ricorda gli atteggiamenti verso il prossimo prescritti da altre grandi tradizioni, e tuttavia ha delle specifiche connotazioni sulle quali converrà brevemente soffermarsi. Ren configura un campo semantico vasto e articolato, la cui densità di implicazioni non può essere evocata senza richiamare il carattere che lo rappresenta nella sua suggestiva efficacia: esso affianca al pittogramma che raffigura l'uomo (ren) e che ne è omologo, l'ideogramma che simboleggia il due. Ren designa dunque "quanto è propriamente umano" nel suo concretarsi nell'ambito delle relazioni con gli altri: è il peculiare atteggiamento fondato sulla reciprocità cui si devono informare i rapporti con i propri simili e che trasforma i vincoli familiari e sociali in rapporti etici.

Ren è universale e, al contempo, articolato e differenziato. Configura un orizzonte che tutti include, prescindendo la mansuetudine verso tutti - «Ciò che non vuoi sia fatto a te, non farlo agli altri» (15.23) - ma tale universalità non si traduce in una generica uniformità, bensì si iscrive nella specificità di ruoli determinati. «Amare gli esseri umani» discioglie nell'insegnamento di Confucio una dimensione globale, di sollecitudine per tutti e insieme commorta

da un testo di
Amina Crisma

CITAZIONE DEL GIORNO

Il buon senso è a questo mondo la cosa meglio distribuita. Ognuno pensa di esserne così ben provvisto che di solito anche i più incontentabili non ne desiderano di più.

Descartes



LE PUBBLICAZIONI

Filosofia dei misteri cristiani
Ragione e rivelazione in Meister Eckhart
Kurt Flasch
Edizioni Dehoniane - Bologna, 2013

Carlo Forciniti
Accademico dissonante
1761-1794

Paolo Boschetti
Fondatore del Collegio dei Nobili
1585-1627

Luigi Manzini
Maestro di disegno
1805-1866

Filippo Guicciardi
Convittore
1704-1786



DAL PASSATO

Aula del Collegio
prima metà XX secolo



Quando filosofia ed ecologia si incontrano

giovedì 11 aprile 2019

L'ambiente e la sua attualità: questo il tema portante del workshop 2019 organizzato dalla Fondazione San Carlo.

DAI SOCIAL



È uscito il quinto episodio del podcast Le Strade della Scienza, intitolato "La scoperta della

Obelisch e Ioni. L'Italia e la memoria del colonialismo Venerdi 19 aprile, ore 17.30